



**Canti di protesta politica e sociale**



## **Pino Masi**

### **Tutti i testi**

Aggiornato il 24/02/2026

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di una società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo:

<https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto>.

-----

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org

PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org.

I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari.

Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede.

CopyLeft - [www.ildeposito.org](http://www.ildeposito.org)

# Compagno sembra ieri

di Pino Masi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/compagno-sembra-ieri>

Compagno sembra ieri  
eppure ne è passato di tempo  
da quando si stava insieme  
a ridere cantare bere ed era bello  
vivere insieme in piazza e all'osteria  
avere un cuore solo una sola allegria  
un unico ideale piazzato lì davanti  
giorno e notte convinti di far cose  
importanti  
amici da star male l'un verso l'altro attenti  
forti, comprensivi fiduciosi e contenti

Cos'è successo poi della nostra allegria  
forse il grigio del tempo ce l'ha portata via  
o forse è la ragione che ha preso il  
sopravvento  
schiantandoci la testa col senso di sgomento  
che vien dall'affrontare le beghe quotidiane  
e la lotta personale per un pezzo di pane  
lasciandoci sperduti in questo mare di merda  
aggrappati a un'ideale che non vuoi che si  
perda

Sì, compagno ne è passato di tempo e sembra  
ieri  
eravamo uno solo persino nei pensieri  
la riunione a sera la notte al ciclostile  
il volantino all'alba tutti a distribuire  
e insieme nella piazza contro la polizia  
portavamo la nostra rabbia, sì ma anche la  
[nostra allegria  
e lavolontà di vivere diversi dai borghesi  
e passavano i giorni e passavano i mesi

E son passati gli anni e quella nostra rabbia  
siamo riusciti quasi a rimetterla in gabbia  
ci son riuscito quasi anch'io e non so il  
perchè  
spiegatelo voi, voi più bravi di me  
che avete letto Marx tra i libri di famiglia  
mentre io non so-non so cosa mi piglia  
quando vedo mia madre che si trascina appena  
fare i conti con niente per preparar la cena

"Non è più il '68, Masi, c'è l'organizzazione  
bisogna che ti entri dentro a questo  
testone".

Ma dico io se non tieni conto del cuore della  
gente  
partito o non partito non me ne frega niente.  
Compagni tutti e subito e guai a chi lo nega  
io del processo storico forse non capisco una  
sega  
ma sento il '68 che ritorna attuale  
compagni tutti e subito se no finisce male

Qui finisce che siccome la strada è tortuosa  
c'è chi si perde subito e c'è anche chi  
riposa  
dicendo compagni, il socialismo si farà dopo  
il potere  
e ci nasconde una rinunzia che non vuol far  
sapere

Non è più il '68, lo so, ma a maggior ragione  
vivere da compagni almeno a noi si impone  
o quando arriveremo forse un giorno al potere  
io non so se il socialismo lo sapremo vedere.

## Eccoti lì a pensarla

(1977)

di Pino Masi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/eccoti-li-pensarla>

Eccoti lì a pensarla  
e gli olivi perdono i fiori  
forse è stata la nebbia  
che stempera i colori  
ad addolcirti dentro  
più di quanto sia fuori,  
anche se hai già creduto  
in così tanti amori.

Ed è rimasto un attimo,  
sospeso tra gli ulivi,  
quel suo sorriso pallido  
ma adesso, mentre scrivi,  
non ti senti sicuro  
nel dire che tu vivi  
aspettando che ancora  
quel suo sorriso arrivi

Ma se questo è l'Amore, no,  
tu non lo devi sapere,  
lo devi solo vivere senza capire!

Senza contarci  
come cosa sicura  
che poi, quando ti manca,  
hai paura!

Ed è rimasto un attimo,  
sospeso tra gli ulivi,  
quel suo sorriso pallido  
e adesso, mentre scrivi,  
non ti senti sicuro  
nel dire che tu vivi  
aspettando che ancora  
quel suo sorriso arrivi

Ma se questo è l'Amore, no,  
tu non lo devi sapere,  
lo devi solo vivere senza capire!  
Senza contarci  
come cosa sicura  
che poi, quando ti manca,  
hai paura!

## Fatima e Fawzia

(1977)

di Pino Masi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fatima-e-fawzia>

Fatima e Fawzia, due donne,  
legate da un vincolo strano:  
non solo amicizia ma amore  
e il Destino che le lascia lontano.

Non è Casablanca nè Tangeri,  
nè il sole di Tiaret, che ci serve,  
ma il Senso che muove la gente,  
diverso da Pisa o Milano.

Fatima e Fawzia, due donne,  
legate da un vincolo strano:  
non solo amicizia ma il loro amore  
e il Destino che le lascia lontano.

L'Oceano si frange e la grotta  
d'un tratto si riempie di suono,  
di sprazzi di azzurro e di bianco,  
del mare l'odore buono.

La mano che stringe improvvisa  
la voglia di quel corpo acerbo

Poi fuori, nel vento, tra gente,  
un ricordo da tenere in serbo

Qualcosa che abbiamo perduto  
assieme all'adolescenza,  
qualcosa che ci hanno rubato  
il lavoro, i soldi e la scienza.

Fatima e Fawzia, due donne,  
legate da un vincolo strano:  
non solo amicizia ma il loro grande Amore  
e il Destino che le lascia lontano.

E non è Casablanca nè Tangeri, ho detto  
nè il sole di Tiaret, che ci serve,  
ma il Senso che muove la gente,  
così diverso da Pisa o Milano.

Qualcosa che abbiamo perduto  
insieme all'adolescenza,  
qualcosa che ci hanno rubato  
il lavoro, i soldi e la scienza.

## Gino della Pignone

(1967)

di Canzoniere Pisano, Pino Masi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: romanesco

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/gino-della-pignone>

Gino è 'r nome der Mafredi  
che lavora alla Pignone;  
alle cinque egli è già 'n piedi  
per quer porco der padrone.

Dai, pedala, vai più in fretta,  
la sirena non ti aspetta.  
Dai, pedala...

Una sera, giù ar partito,  
Gino affronta chi è deluso:  
"Se lo sciopero è fallito  
il conflitto non è chiuso:

Sabotar la produzione:  
non c'è altra soluzione!"

Sabotar la produzione...

Una notte l'han trovato  
che scriveva "W Mao!  
Socialisti col padrone!":  
dal partito l'han radiato.

Sabotar...

Una volta era il partito  
che ci dava gli obiettivi;  
ora anch'esso ci ha tradito,  
ma noi siamo sempre vivi.

Sabotar...

# Il soldato Bruna

di Pino Masi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-soldato-bruna>

C'era un tale Riccardo Bruna  
contadino in gran povertà  
che per colmo diciamo (per ora) di sfortuna  
militare dovette andar

Arrivato che fu al reggimento (degli alpini)  
e trascorsi i mesi del CAR(Centro  
Addestramento  
[Reclute])  
gli fu dato un bel mulo e l'armamento  
(pensate,  
[un mulo])  
per poter sulla patria vegliar

Venne il giorno dell'esercitazione  
i generali in elicottero e jeep  
ma tu hai voglia di dar pedate al mulo  
sembra sordo e non vuole partir

Scusi tanto signor caporale  
ma il mio mulo non vuole marciar  
è colpa tua che sei un animale  
e che non ti sai far rispettar

Eh no lei si sbaglia signor caporale  
io se voglio mi faccio rispettar  
lei per esempio mi ha chiamato animale  
ed allora si prenda questo qua

Con un pugno sulla testa quadrata  
il caporale nella merda finì (era la merda  
delmulo)  
favorisca che è fresca di giornata  
così almeno avrò poco da pulir

Si sospende l'esercitazione  
e il tribunale militare dirà  
nove mesi a Riccardo Bruna  
che a Gaeta li deve scontar

Quattro mesi per il pugno al caporale  
(quattro mesi)  
cinque mesi perchè il mulo colpì  
parve chiaro anche al tribunale militare  
quel che vale un superiore oggidì

Il servizio militare è una prigionia  
e Gaeta una prigionia militare  
quel che ha sofferto il soldato Bruna  
lo possiam facilmente immaginar

Nove mesi di questa sporca vita  
che a dire il vero più vita non è

o cara mamma vorrei farla finita  
se non lo faccio è perchè penso a te

E tornato che fu da Gaeta  
il comandante (degli alpini) lo manda a  
chiamar  
in fanteria ti faccio trasferire  
così gli alpini non puoi più disonorar

Prima mi mandi quattro giorni a casa  
che è quasi un anno che non ci vado più  
niente licenze e niente permessi  
il disonore nostro sei tu

O comandante lei non mi dà permessi  
perchè non sono stato un bravo alpin  
ma chi va a casa qui son sempre gli stessi  
quelli che hanno il padre coi quattrin

Sei contadino tu cosa vuoi capire  
ho già sprecato troppo fiato con te  
se ho deciso di farti trasferire  
non mi fa cambiare idea neppure il re

Capua Vetere Reparto Punizione:  
il nostro fante- (adesso) -contadino è là  
e di licenze neppure l'illusione  
tanto sa che nessuno gliene dà

Dopo un mese di questa quasi vita  
Riccardo Bruna non ce la fa più  
se legalmente qui non c'è via d'uscita (dice)  
illegalmente me ne torno su

E gettato per terra il fucile  
e la divisa 'che più non servirà  
coi vestiti prestati da un civile  
sulla strada di casa se ne va

Son passate otto ore o forse meno  
della tanto attesa libertà  
ma non aveva neanche i soldi per il treno  
alla stazione lo hanno arrestà

Questa volta il tribunale è più severo  
un ribelle un recidivo eccolo qua  
L'altra volta nove mesi non è vero  
questa volta così non finirà

Dieci mesi per la diserzione  
quattro mesi abbandono del fucile  
tre mesi ancora per la munizione  
e la divisa che hai lasciato lì

E mentre stiamo qui a cantare tutti insieme  
lui diciassette mesi ancora si farà  
ce lo portan via con ai polsi le catene  
per otto ore (otto ore) di libertà

Riccardo Bruna da Pordenone,  
contadino in gran povertà  
se la tua vita è tutta una prigione  
questa prigione un giorno salterà

Sarà la forza del proletariato  
che sta in prigione ogni giorno con te  
a smascherare questo sporco stato  
che crede ancora nel duce e nel re

Sarà la forza del proletariato  
che sta in prigione ogni giorno con te  
a smascherare questo sporco stato  
che crede ancora nel duce e nel re.



## Per Claudio Varalli

di Pino Masi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/claudio-varalli>

Ti ho visto la foto è sul "Giorno"  
la faccia schiacciata per terra  
sembrava una foto di guerra  
eppure era solo Milano

Ti ho visto la foto è sul "Giorno"  
la faccia schiacciata per terra  
sembrava una foto di guerra  
eppure era solo Milano

E c'è c'è chi non sa che la lotta  
diventa ogni giorno più dura  
e c'è c'è chi lo sa ma ha paura  
e canta sempre più piano

Ma c'è pure chi non si lascia piegare  
dai neri e dai democristiani  
c'è chi non aspetta domani  
per dire la sua verità

E c'è chi ci lascia la vita  
come hai fatto tu a diciott'anni  
ucciso dagli stessi tiranni  
che ci rubano la libertà

Ti ho visto la foto è sul "Giorno"  
la faccia schiacciata per terra  
sembrava una foto di guerra  
eppure era solo Milano

Ti ho visto la foto è sul "Giorno"  
la faccia schiacciata per terra  
sembrava una foto di guerra  
eppure era solo Milano

Ti ho visto la foto è sul "Giorno"  
la faccia schiacciata per terra  
sembrava una foto di guerra  
eppure era solo Milano.

### Informazioni

Questa canzone è stata scritta e cantata da Pino Masi e incisa nell' LP " Compagno sembra ieri" edito dai Dischi del Sole, con prefazione in copertina di Ivan Della Mea. (Narciso Moschini)

## Perché lo fai amico?

(1977)

di Pino Masi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/perche-lo-fai-amico>

Perché lo fai amico?  
Tu pensi che sulla terra  
tutti ti vogliono morto,  
ma tu, così, non gli dai torto

Forse ancora il tempo  
non ti sembra venuto  
per portare un saluto  
alla nuova poesia

La vita è troppo grande  
per volerla iniettare in una sola vena  
e non temere di farmi pena,  
puoi parlare con me, non mi fai pena

Mi fa solo incazzare  
di vederti ogni giorno morire,

ogni giorno un po' morire  
mentre cerchiamo di vivere

E son lì che guardano, gli avvoltoi,  
quegli sporchi avvoltoi,  
quasi aspettando che poi ci si lasci  
ingoiare!

Scegli la vita, amico,  
ed io sarò con te  
nel silenzio dell'alba  
e nel coro della lotta,  
nel verde di questa primavera,  
nella tua risata sincera,  
ogni giorno, fino al mio tramonto,  
io sarò sempre pronto

Sempre pronto!

# Quello che mai potranno fermare

di Pino Masi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quello-che-mai-potranno-fermare>

Ho fatto un sogno questa notte  
Franco era tra noi  
gli ho detto Franco sei morto sai  
sono qui con voi  
ha detto son qui con voi

Ti han massacrato quei bastardi  
ti han fatto morir  
non è bastato fermarmi il cuore  
infatti sono qui  
mi vedi sono qui

Quello che mai potran fermare  
è ciò per cui lottiamo  
ed ai picchetti ogni mattina

vi darò una mano  
io vi darò una mano

E sorridente com'era in vita  
mi stava lì a guardar  
non era morto Serantini  
voleva ancor lottar  
voleva ancor lottar

E da Palermo a Milano  
in fabbrica o in cantiere  
ovunque noi si lotterà  
Franco potrem vedere  
Franco potrem vedere.

## Informazioni

Canzone sull'uccisione, da parte della polizia, di Franco Serantini, giovane anarchico ventenne.

# Sandrino della Solvay

di Pino Masi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sandrino-della-solvay>

Anche nei giorni degli anni '50  
le nostre vite erano tali e quali:  
nella casa gente stanca  
nella fabbrica come animali.

C'era però chi voleva lottare  
e chi voleva cambiare il mondo;  
e fra i compagni era un certo Sandrino  
il più aggressivo della Solvay.

Aveva in reparto messo un cartello  
ed una corda da impiccato;  
e c'era scritto: così finiranno  
i traditori del proletariato.

Ai giorni nostri il perito Fornai  
che è capofabbrica ai clorometani  
fa un sacco di multe a noi operai,  
per ogni cazzata si resta fregati.

E per multare tutto un turno  
di motivi ne trova un milione:  
basta tre noccioli d'oliva  
dimenticati sopra un bancone.

Ultimamente le multe sono  
diventate meno frequenti;  
gli avranno parlato di un certo Sandrino  
dei suoi propositi alquanto violenti.

Dimenticavo corre la voce  
dentro la fabbrica e in tutta la zona:  
questo Sandrino e il perito Fornai  
pare che siano la stessa persona.

Sandrino la corda da impiccato  
è ancora alla fabbrica della Solvay,  
noi la useremo in un giorno di festa,  
prima il padrone e poi tocca a te!

## Informazioni

Inviata da Boriz.

# Sette anni fa

(1968)

di Canzoniere Pisano, Pino Masi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sette-anni-fa>

Sette anni fa, luglio infuocato:  
Tambroni, l'uomo di quel momento,  
grazie ai fascisti stava al governo  
e meditava un colpo di stato.

Luglio '60, solo ricordi  
per chi ha scordato Bandiera rossa,  
lo vive ancora fin dentro l'ossa  
chi scende in piazza di questi giorni.

Poliziotti, manganelli,  
c'è la carica, gli idranti,  
camionette, caroselli;  
qui ci sfascian tutti quanti.  
M'hanno preso, è andata male,  
sono il solito coglione,  
avrò il resto alla Centrale,  
il processo, la prigionia...

Boom economico: il padronato  
con ogni mezzo corre al guadagno,  
per tutto questo ha urgente bisogno  
che l'operaio sia imbavagliato.

I socialisti vanno al governo,  
lavano i panni dei pescicani:  
la congiuntura sarà un inferno

per chi lavora, non per quei ladri.

C'è lo sciopero ai cancelli,  
sempre lì la polizia:  
camionette, caroselli,  
dio, che botte! Andiamo via.  
M'hanno preso, è andata male  
sono il solito coglione,  
avrò il resto alla Centrale,  
il processo, la prigionia...

Anche stavolta ne siamo usciti  
con il sistema che ha preso fiato:  
i socialisti, già inseriti,  
indeboliscono il sindacato.

Luglio '60, boom da operetta,  
la congiuntura, centro-sinistra:  
resta il coltello, c'è un'altra forchetta;  
per noi c'è sempre la stessa minestra.

Poliziotti, manganelli,  
c'è la carica, gli idranti,  
camionette, caroselli;  
qui ci sfascian tutti quanti.  
M'hanno preso, è andata male,  
sono il solito coglione,  
avrò il resto alla Centrale,  
il processo, la prigionia...

## Informazioni

Scritta probabilmente da Pino Masi e Riccardo Bozzi.

## Stai morendo compagno

(1977)

di Pino Masi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/stai-morendo-compagno>

Stai morendo compagno e mi fai rabbia  
a vederti in quel letto d'impotenza  
lì dove né l'amore né la scienza  
possono farti più uscire dalla gabbia.

Ma forse mentre noi siamo qui  
increduli impietriti dal dolore  
tu pensi alla tua vita ed al calore  
delle tue lotte e dentro te sorridi  
e pensi ai giorni del primo dopoguerra  
ai vecchi canti al rosso di bandiere  
e giù dal colle scendono le schiere  
dei braccianti che vogliono la terra

Stai morendo compagno e guardi noi  
impauriti qui attorno al letto bianco  
e forse vuoi dirci col tuo sguardo stanco  
che tu non hai paura di morire  
e pensi a quel mattino che  
parlavi sulla piazza già gremita

e dei compagni ti rubò la vita  
la mano nera armata di tritolo  
era il '21 e la provocazione  
aprì la strada alla gendarmeria  
e di trecento rossa fu la via  
sotto gli spari fitti del plotone

Stai morendo compagno e mi fai pena  
abbandonato ora che sei finito  
dai neo compagni di quel tuo partito  
che doveva-doveva spezzare la catena.  
Ma forse mentre noi siamo qui  
increduli, impietriti dal dolore  
tu pensi alla tua vita ed al calore  
delle tue lotte e dentro te sorridi

Perché sogni la giustizia proletaria  
che insorge contro il feudo della fame  
portando finalmente un tetto e un pane  
attesi con pazienza millenaria.

## Sulla strada di Ibiza

(1977)

di Pino Masi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sulla-strada-di-ibiza>

Jasmine nella notte, profumo,  
respiro respiro respiro di fiori d'arancio  
e poi quelle rane, milioni,  
quel loro stupendo concerto di suoni e  
silenzio.

Seduti sul letto a cercare nel muro  
l'inafferrabile senso del nostro presente:  
capire capire capire capire capire  
capire capire capire e poi... niente.

Ma una risposta è Yanì che va a Ibiza  
a fare ricami d'argento per la sua Comune  
e nella sua voce, ancora bambina,  
la verità che cercavo diventava fiume.

Yanì, sulla strada di Ibiza  
cantava il martello e piegava il tuo filo  
d'argento.  
Le pietre di agata, al sole,  
squillavano come parole lanciate nel vento

Guardavo conchiglie imbiancate dal tempo,  
posate su cumuli d'oro di sabbia marina  
e poi la tua voce, che mi raccontava  
di una utopia mai trovata, eppure vicina.

Yanì, sulla strada di Ibiza  
cantava il martello e piegava il tuo filo  
d'argento.  
Le pietre di agata, al sole,  
squillavano come parole lanciate nel vento.

## **Indice alfabetico**

Compagno sembra ieri 3  
Eccoti lì a pensarla 4  
Fatima e Fawzia 5  
Gino della Pignone 6  
Il soldato Bruna 7  
Per Claudio Varalli 9

Perchè lo fai amico? 10  
Quello che mai potranno fermare 11  
Sandrino della Solvay 12  
Sette anni fa 13  
Stai morendo compagno 14  
Sulla strada di Ibiza 15